Anno II — Martedì 9 luglio 1867 — Num. 161

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine.*

Udine, 8 luglio

Le relazioni fra l'Austria e la Francia, nonostante la tragica fine di Massimiliano, la quale ha alquanto inasprito il linguaggio dei giornali viennesi verso Napoleone, sono ora più strettamente cordiali che mai; mentre tra l'Austria e la Prussia, come anche fra questa e la Francia la cosa procede in senso inverso.

I lettori avranno notato a tale proposito il dispaccio che jeri riassumeva un articolo della *Wiener Z.* sulla politica austriaca di fronte alla prussiana. E quanto al malanimo della Francia verso la Prussia, esso non ha ormai più bisogno di prove, nè di dimostrazioni. Ma chi ne dubitasse ancora, non tarderebbe a farsene una esatta idea dalla lettura di due giornali parigini, dei quali l'uno, il *Constitutionnel*, rappresenta l'imperialismo più devoto, l'altro, l'*Opinion Nationale*, è l'organo del partito imperiale progressista: e l'uno e l'altro accarezzano quotidianamente il signor de Beust, e non risparmiano invettive al conte de Bismark.

Il viaggio del principe Umberto e la sua dimora a Berlino sono stati notati dalla stampa estera, come fatti degni d'essere meditati per importanza politica. L'*Indép. Belge* ha intorno a ciò il seguente articolo che ci par utile di riferire:

« La visita del principe ereditario della corona italiana alla corte di Prussia, acquista una certa importanza politica dalla sua coincidenza coll'anniversario della battaglia di Köönigrätz. In quel giorno In quel giorno doveva aver luogo la consegna delle bandiere ai reggimenti delle provincie annesse, e l'autorità non voleva dare a tale atto altro carattere che quello d'una festa militare in famiglia; ma i berlinesi ne han fatto una solennità patriotica, unendo alla festa religiosa e militare le manifestazioni del sentimento nazionale. La presenza del principe Umberto, arrivato a Berlino lo stesso giorno e ricevuto alla stazione dal Re in persona, ha dato risalto al lato politico di cotesto anniversario, che ricorda pure la liberazione della Venezia. A Berlino, la visita del principe ereditario italiano, è considerata come un fatto importante che conferma nuovamente l'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

I giornali hanno citato parecchi atti dello czar, poco in armonia colla pretesa clemenza di lui verso la Polonia, e coll'amnistia poco fa proclamata a favore degli insorti del 1863. Da una corrispondenza di Varsavia al *Giornale di Posen* togliamo a questo proposito il brano seguente:

« Il sedicente atto di clemenza dello czar è lettera morta, senza scopo reale e definito. Ma l'arrivo dell'Imperatore è stato illustrato in un modo del tutto speciale ed originale; nello stesso tempo che il monarca taciturno entrava a Varsavia, sei vetture piene di condannati alla deportazione in Siberia abbandonavano le mura della nostra cittadella. Giorni sono abbiamo avuta una nuova prova della clemenza del nostro augusto Signore ed una nuova sorpresa. La polizia ha ricominciato ad arrestare sulla pubblica via le signore vestite a nero. Condotte presso il commissario di polizia furono obbligate a pagare una grossa ammenda, malgrado le loro proteste e le loro reiterati assicurazioni, che il colore delle loro vesti non era per niente un segno di lutto, nè una dimostrazione politica. »

Udine 9 luglio 1867.

(T) Una notizia giuntaci da fonte privata, ma che pur troppo abbiamo motivo di ritenere positiva ci annunzia: avere il Governo austriaco stabilito che la comunicazione ferroviaria da Villacco al litorale adriatico, in prosecuzione della strada ferrata Rodolfo, debba condursi attraverso il passo del Prediel, e percorrere così la valle d'Isonzo per Gorizia direttamente a Trieste.

Tale deliberazione di pieno diritto nel Governo austriaco, certamente non provocata da interessi finanziarii, ma piuttosto da viste politiche circoscritte a scopi, che a noi non ispetta d'indagare; apporta evidentemente seriissimo dissesto allo sviluppo degli interessi materiali della nostra Provincia, non solo, ma del Veneto e di tutta Italia.

Siffatto risultamento lo dobbiamo, ci duole il dirlo, alla facile accondiscendenza, con cui furono condotte le pratiche e affrettata la conchiusione del trattato di Commercio con l'Austria già accettato dalla Camera dei Deputati.

Non basta che questo trattato non osservi la reciprocanza di trattamento nei dazii; non basta che sia nocivo specialmente ad alcune industrie nostre, e di inceppamento al libero scambio dei prodotti che sono una specialità del suolo italiano; ma la più imperdonabile trascuranza la ravvisiamo nel'articolo relativo alle ferrovie, ove invece di fissare in modo preciso le linee di congiungimento allo scopo (come esprimesi il trattato di pace 3 ottobre 1866 art. 13) « d'etendre les rapports entre le deux États, faciliter les communications par chemins de fer et a favoriser l'etablissemente de nouvelles lignes « ecc., » si evitò la quistione, dando all'articolo del Protocollo finale tale forma e concetto, indeciso, indeterminato, che lascia al Governo austriaco la più ampia libertà nella scelta delle sue linee. E disgraziatamente l'effetto lo vediamo nella traccia fissata da Villacco a Trieste per la Valle d'Isonzo; linea che gli interessi d'Italia imperiosamente esigevano che invece fosse condotta nella valle del Fella e Tagliamento per Udine a Trieste. E tanto più si doveva aver riguardo al prevalente interesse nazionale se si fosse appena considerato che la percorrenza per arrivare da Villacco a Trieste per Udine non diventava più lunga, e che il terreno nelle vallate del Friuli riesce senza confronto più facile ed opportuno di quello lo sia la stretta e dirupata valle d'Isonzo.

In siffatto argomento noi non possiamo rivolghere rimprovero di trascuranza alle nostre rappresentanze del Comune, della Provincia, del Commercio; esse se ne sono occupate sobbarcandosi anche a spese non lievi per la riduzione dei progetti, alle quali concorse in parte anche la Provincia di Venezia. — Dobbiamo inoltre una parola di sincero elogio ai nostri deputati Giacomelli e Collotta pel coraggio con cui sostennero la discussione in merito alla proposta sospensiva, ed alle modificazioni da introdursi nel trattato di Commercio, in ciò validamente appoggiati massime dai generali Cadorna e Bixio: ma tutto fu inutile, nulla valse a trattenere sull'abbrivio fatale di facilmente accondiscendere a pretese straniere. Ci sorprese soprattutto che un deputato del Veneto, l'onorevole Cappellari *relatore* della Commissione abbia condiviso questa condiscendenza; l'onorevole deputato dovrebbe ricordare l'opposizione implacabile delle nostre popolazioni all'austriaco Governo, che non potè essere mai vinta nè dalle tiranniche repressioni, nè dalle promesse, nè dalle blandizie, perchè le nostre popolazioni sanno che all'Austria strappa le concessioni, soltanto l'inevitabile necessità, e non la persuasione, e questo appresero dalla pervicace incorreggibile malafede dello straniero Governo.

Altre e molte considerazioni potremmo aggiungere in siffatto argomento; rammenteremo soltanto, che l'Italia la quale aspetta tutto del suo commercio avvenire, e che stendesi, molo immenso, fra due mari, non ha ancora una ferrovia che valichi le Alpi, e ciò tutti sanno; e che la sola ferrovia che forse entro l'anno attraverserà quella catena, vogliamo dire quella del Brennero, fu costrutta, è duro il dirlo, dal Governo austriaco.

Ricordisi ancora che la ferrovia da Udine per la Pontebba in congiunzione colla Carintia, e di là attraverso l'Alpe Norica fino alla Boemia, Sassonia, Prussia e mare tedesco, poteva compiersi al più in quattro anni, cioè contemporaneamente a quella attraverso al Cenisio, con chè l'Italia avrebbe avuto due comunicazioni importantissime aperte ai commerci nostri, l'una verso la Francia, l'altra colla Germania centrale fino al Mare del Nord — Nè qui bisogna dimenticarci che la ferrovia Udine-Pontebba in congiunzione con quella Rodolfo, avvicinava il commercio di Praga di 30 kilometri circa in porti più interni dell'Adriatico in confronto di Amburgo; il che vuol dire, apriva esclusivamente al commercio italiano una vasta zona estesa fino al centro della Boemia.

Non per questo l'infausta notizia sfiduci i preposti all'amministrazione delle nostre provincie; gli sforzi consociati di tutti ci condurranno alla meta, ma questi sforzi bisogna farli. Un'adunanza alla quale devono intervenire i nostri deputati al Parlamento, le rappresentanze comunali, il consiglio della Provincia, e la Camera di Commercio, venga tosto riunita; ed essa provveda per ovviare a questa calamità, e cerchi i mezzi a cui certamente tutti volonterosi si sobbarcheranno per imprendere la costruzione della nostra ferrovia senza la quale la provincia del Friuli, il Veneto l'Italia sarebbero profondamente lesi nei loro più vitali interessi. — Dal Governo quantunque trattisi di una comunicazione internazionale noi speriamo soltanto quell'appoggio che non venne mai negato alla più inconcludenti ferrovie delle altre provincie.

Da una corrispondenza fiorentina giuntaci in ritardo, togliamo il seguente brano, dove il corrispondente dopo aver riassunto il discorso del Massari nella seduta del 6 luglio, continua:

(V.) .... Il vostro corrispondente confessa di essere tra coloro che vogliono pure la *massima libertà anche per la Chiesa*. Egli ha sempre difesa questa libertà, contro ai sistemi giuseppino, gallicano, anglicano, russo, pontificio, che tengono la Chiesa strettamente legata allo Stato. Ma, la parola *libertà della Chiesa*, come tutte le altre simili, ha bisogno d'interpretazione. Prima di tutto *libertà della Chiesa cattolica*, non deve significare *schiavitù delle altre chiese*. Ogni credenza deve essere libera, perchè sia libera la cattolica. Chi fa schiavi gli altri non è libero egli stesso. Una chiesa privilegiata, una chiesa dello Stato, una chiesa che in realtà si sottrae alla legge comune, non è più libera. Si cominci adunque a rendere possibile la libertà col togliere ogni privilegio, coll'introdurre la *libertà delle chiese*, col sottoporre la Chiesa cattolica, come tutte le altre, *alla legge comune*. Uno *Stato nello Stato* non è possibile, e la Chiesa romana si era organizzata come uno Stato nello Stato, come uno Stato superiore allo Stato laico, avente la sua base fuori dello Stato in uno Stato nemico, quello di Roma. Togliamo tutte le ingerenze civili a questa Chiesa, organizzata col sistema feudale, colla obbedienza cieca e passiva d'una supposta infallibilità, usurpatrice d'una parte d'Italia, togliamo le fratrie corrottrici del principio sociale; lasciamo il governo delle temporalità delle Chiese parrocchiali e diocesane alle Comunità laiche legalmente costituite, togliamo il potere temporale; ed ecco organizzata la libertà.

Dopo aver accennato al breve discorso col quale il Rattazzi dichiarò di accettare in massima il controprogetto della Commissione, il corrispondente continua:

Ciò chiarisce la situazione politica del Governo. Accetta, salve le modificazioni, la proposta di legge, ch'è pure accettata dalla sinistra e che sarà votata da questa, dal centro sinistro e da una parte della destra. L'altra parte della destra, probabilmente, formerà un partito che, col nome di libertà della Chiesa, e di pacificazione tenderà a concedere molto alla lega pretesca per farsela amica; amica colle disposizioni mostrate a Roma e della propaganda di gente tra imbecille e trista, della quale avete qualche tipo anche in casa.

L'IMPERATORE MASSIMILIANO

Leggiamo in un carteggio di Vienna:

L'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, nato il 6 luglio 1832, sottoscrisse il 9 aprile 1864 un patto di famiglia, a tenore del quale ei rinunciava a' suoi diritti agnatizi come principe austriaco, riserbandoseli unicamente per il caso, in cui si spegnesse tutta la stirpe dei principi austriaci chiamati a succedere al trono. Il 10 aprile accettava la corona del Messico, offertagli dai capi del partito clericale, Guttierez de Estrada, Almonte e Labastida; ed il giorno 14 partiva da Trieste per Roma al fine di ottenere la benedizione del Papa, che gli fu anche impartita.

Il giorno 29 maggio approdava alla Vera Cruz, dove pubblicò un proclama al popolo messicano; ed il 12 giugno successivo faceva il suo solenne ingresso in Messico.

Tre anni e sette giorni dopo, ei perì della morte di Iturbide, il cui figliuolo era stato da lui adottato come figlio ed erede.

Al tempo della partenza delle truppe francesi dal Messico, l'imperatore d'Austria ritenendo che suo fratello ne sarebbe egualmente partito con Bazaine, aveva preso ad esaminare la quistione, se non fosse opportuno di agevolargli il ritorno reintegrandolo ne' suoi diritti di agnato prossimo. Questa quistione non venne sciolta allora per il fatto della deliberazione presa da Massimiliano di rimanere a Messico.

Quando giunse la notizia della sua prigionia, venne qui posto tutto in opera per ottenere in suo favore un intervento diplomatico di tutta l'Europa. L'ambasciatore austriaco in Washington era stato subito incaricato di rivolgersi al governo degli Stati Uniti d'America, per ottenere l'operoso suo intervento diplomatico nel caso in che Massimiliano fosse minacciato di qualche pericolo. È noto che Seward acconsentì alla proposta e che in tutta buona fede si adoperò a quello scopo. Allorchè poi fu nota la capitolazione, si pregarono Francia, Inghilterra, Prussia e Russia perchè invitassero i loro ambasciatori in Washington a che unissero i loro sforzi a quelli dell'ambasciatore austriaco per la salvezza di Massimiliano.

Tutte quelle potenze accolsero favorevolmente la domanda del nostro Governo, e la regina Vittoria, per aggiungere peso alle pratiche del suo Gabinetto, voleva che sull'ufficio si ponesse che trattavasi della vita di un prossimo e beneamato suo congiunto.

Rinacque qui la speranza, quando si seppe che Romero, ambasciatore juarista in Washington per giustificare le severe misure che si avessero a prendere contro Massimiliano, aveva adotta la ragione che, messo in libertà, esso sarebbe sempre stato un pretendente e che tutti i malcontenti del Messico si sarebbero raccolti intorno a lui. In un consiglio, tenuto allora dai membri della nostra Casa imperiale veniva stabilito di reintregrare Massimiliano nei suoi diritti agnatizi e di ottenere da lui in compenso la rinunzia di tutti i suoi diritti al trono del Messico, dando a ciò tutte le garanzie necessarie, perchè cioè la rinunzia non potesse essere messa in dubbio, ma fosse ritenuta leale e seria. Di ciò fu data notizia telegrafica all'ambasciatore austriaco a Washington, e Seward si mostrò di nuovo pronto ad adoperarsi, con ogni impegno: ma tutto fu inutile.

La quistione di un riscatto a denaro non fu messa posta. La nostra Corte era bensì pronta ad ogni sagrificio anche a questo riguardo, ma era necessaria la massima prudenza, per non far nascere il sospetto che si volesse pregiudicare il processo pendente presso il tribunale militare e con ciò peggiorare la sorte del principe.

BEREZOWSKI

L'istruzione del processo Berezowski è terminata. L'assassino, quantunque porti a cora il braccio al collo, è quasi completamente ristabilito dalla sua ferita. Egli attende l'ora del giudizio colla massima calma. La corte d'assisie, chiamata a giudicarlo, sarà presieduta dal signor Devienne, primo presidente. L'udienza avrà luogo il 13 o il 15 corrente.

Berezowski in sulle prime non voleva avvocato, egli protestava che solo la sua patria aveva bisogno di essere difesa; ma poi rammentando che Emanuel Arago aveva, in altra circostanza, perorato per il generale Mieroslawski, questa considerazione sola la ha ha deciso a permettere che l'onorevole leguleo perorasse la sua causa.

Berezowski, che i cronisti invecchiarono e ringiovanirono a loro talento, non ha realmente che 20 anni. I suoi antecedenti fino alla data fatale, sono irriprovevoli. Fisicamente ha tratti regolari, occhi neri, capigliatura bruna, affabile sorriso; è di taglia slanciata e di statura media; tutto insieme è un bel giovine, espressione che, malgrado la sua brutalità, ha sempre il privilegio di attirare l'attenzione delle signore.

Berezowski ebbe la sventura di perdere la madre, la sua famiglia si compone attualmente dell'avola, del padre, di due fratelli e d'una sorella. Il suo attentato, come fu stabilito dall'istruzione, essendo totalmente isolato, contrariamente al desiderio ed alle previsioni dei novellisti, non si può certamente vedere nell'accusato che un uomo spinto a sì estrema risoluzione da un fanatismo politico senza pari, esaltato viemmaggiormente dai dolori dell'esiglio.

ITALIA

Firenze. Anche questa volta una Società di capitalisti inglesi intenderebbe concorrere all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico. Speriamo che essa presenti in tempo le sue proposte, ciò che non fece in altre occasioni.

— Siamo assicurati che il nostro governo abbia dato istruzioni alle truppe che sono al confine pontificio per una severa sorveglianza. Fu ordinato di concorrere coi soldati del papa alla persecuzione dei briganti che turbassero la tranquillità dei due territorii. In caso di movimento politico, nel quale potessero prender parte i cittadini del regno, ne fu ordinato l'arresto e la consegna alle autorità italiane. È vietato in questa circostanza che i soldati italiani penetrino al di là della zona militare stabilita alle frontiere.

ESTERO

Austria. Relativamente al viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi, un corrispondente della *Bohemia* assicura aver egli ripetuto più volte che nessuna considerazione di famiglia non potrebbe determinarlo ad ommettere un passo, risolto nell'interesse dell'Impero. Pare adunque che non vi sarà altro che una proroga del viaggio.

— La Commissione pel progetto di nuovo codice penale deliberò di presentare una novella penale, colla quale verranno modificate molte disposizioni dell'attuale codice vigente.

Si è conseguito l'accordo unanime della commissione sulla massima di abolire la pena di morte.

Prussia. La «Kreuzzeitung» dichiara l'impossibilità della restituzione di Alsen e Düppel ed insiste sulla prestazione di garanzie per la nazionalità tedesca nei territori da cedersi.

Il re di Prussia tosto avuto contezza della morte dell'imperatore del Messico indirizzò uno scritto autografo di condoglianza a S. M. l'imperatore d'Austria. Ieri fu ordinato un lutto di corte di quattro settimane.

Inghilterra. Il *Daily Telegraph*, del 27 giugno ha un articolo, in cui tratta a lungo del fatto orribile, che risulta da un'inchiesta governativa, fatta alle Indie, che cioè, in conseguenza della carestia e penuria dell'anno scorso, siano periti di fame e di stenti *un milione d'invidui!*

Grecia. La *Grèce* annunzia, che la principessa Olga di Russia ha accettata la presidenza onoraria del Comitato istituito per venire in soccorso delle vittime della guerra insurrezionale in Epiro, in Tessaglia ed in Macedonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. — *Sessione ordinaria.*

Premettiamo che i riassunti delle discussioni del Consiglio che noi presentiamo ai nostri lettori non hanno veste ufficiale, ma siccome ci verrà del tempo prima che passiamo a dare i resoconti ufficiali, per l'approvazione di cui abbisognano ecc., così ci diamo premura di soddisfare al giusto desiderio che hanno molti de' nostri abbonati di conoscere l'andamento delle cose del nostro Comune con questi riassunti:

La seduta del 5 luglio è aperta alle 10 1/2 mancanti dott. Mirchi, dott. Moretti, dott. Danardo, cav. Peteani (giustificato per indisposizione) dott. Presani dott. Someda, Tellini, Tonutti, dott. Tullio, cav. Vorajo. Funge da Presidente l'assessore Billia. Il verbale viene approvato senz'eccezione.

Il Consigliere Pecile svolge la proposta jeri presentata. Egli crede che Udine potrebbe avere in avvenire uno sviluppo industriale, e vorrebbe che il Comune cooperasse a darle quell'indirizzo non erigendo, ma cooperando alla costruzione di case pegli operai, fà un eloquente quadro della città di Mulhouse che aveva 6000 abitanti al principiar del secolo, e ne conta oggi più di 60.000. Dopo alcune osservazioni de' signori Luzzatto e Trento viene stabilito di nominare una Commissione composta di sette membri. Riescono eletti i signori Poli G. B. Pecile, Turola, Tonutti, Martina, Volpe, Billia Eusebio. Aperta quindi la discussione sulla proposta jeri presentata dal Consiglier Martina, il Presidente osserva che sarebbe utile certamente la stampa almeno di una parte dei conti, ma che importerebbe una spesa, ed un imbarazzo; dice che a Milano per esempio si stampano gli atti del Consiglio, e quindi anche i conti, ma dopo approvati; invita quindi il proponente a svolgere la sua proposta.

Il Consiglier Martina reputa non abbisognar di dimostrazione la necessità di studiare prima le relazioni ed i conti sui quali si è chiamati a discutere — missione principale del Consiglio essere la discussione e votazione dei conti, ed essere impossibile discuterli con piena cognizione di causa e votarli con coscienza senz'averli sott'occhio — di più colla stampa dell'inventario, con quella dei bilanci annuali, e relative relazioni, ognuno anche non consigliere potrebbe studiare la situazione del Comune, controllarla, e proporvi dei rimedii.

Combattuta la proposta per quel che risguarda il conto consuntivo e le relazioni, viene stabilita la massima di stampare solo il conto preventivo.

Viene letto il preciso convincente rapporto della Giunta sul bilancio del 1867.

Tutte le rubriche del titolo primo, che è costituito dalle entrate ordinarie 1867, ed importa L. 517,226 vengono ammesse senza eccezioni. La votazione sulla rubrica 22 del titolo II viene sospesa per votarsi alla fine colle proposte della Giunta. Frattanto viene ammesso il titolo stesso in L. 752 091. Assieme L. 1,269,307.

Alla voce «guardie Comunali» il Consigliere Kecler sentito il cattivo servizio che fanno, e che per questa ragione ne furono già licenziate due, e si stà per licenziarne due altre, delle otto di cui è costituito il corpo, propone non vengano rimpiazzate, anche considerato il gran numero d'altre guardie d'ogni genere che abbiamo.

Il presidente osserva che di tutte le altre guardie il Comune non può valersi, le Comunali essere quindi necessarie; altrettanto necessario poi essere lo studio di un regolamento che ci procuri un buon servizio.

Il Consiglier Pecile fà presente come in Italia il servizio di pubblica sicurezza costi più che in tutti gli altri Stati, costando le guardie di pubblica sicurezza dieci milioni, ventidue milioni i carabinieri, e ventun milione la somma dei bilanci Comunali per questo titolo — Vorrebbe che il buon esempio della riforma andasse dall'estremo al centro, e senza voler far una proposta, fà un appello alla Giunta perchè studii l'argomento, desiderando che a Udine non si faccia quel che fa il Governo.

Il Consiglier Kecler domanda sia rimandata la votazione a quando si discuterà pel concorso di spesa pelle guardie di pubblica sicurezza che non si sa cosa facciano.

Ammesse senza discussione varie rubriche s'arriva a quella sul concorso del Comune pella Guardia di pubblica sicurezza. — Udito il brano del rapporto della Giunta che vi si riferisce, il Consiglier Luzzatto propone che il Consiglio stabilisca di indirizzare una petizione alla Camera perchè vi provveda — il sig. Kecler divide l'opinione del sig. Luzzatto, e visto che questa spesa è per noi inutile, prega la Giunta a studiare l'argomento, e rappresentare le risultanze a seconda del caso o al Governo od al Parlamento.

Il Consigliere Pecile osserva che se la cessata Camera avesse vissuto ancora pochi giorni, sarebbe stata discussa una nuova legge su questo argomento — Osservato che inutile sarebbe ogni rappresentanza al Governo, la di cui burocrazia si sostiene solidariamente, vorrebbe presentata una petizione al Parlamento.

Viene quindi all'unanimità incaricata la Giunta di redigere e presentare un'apposito indirizzo alla Camera dei deputati.

Sulla spesa occorrente per la Guardia nazionale, il Consigliere cav. Carlo Kecler domanda la lettura delle pezze giustificative. — Esaurita la lettura di queste, il Consigliere d'Arcan domanda la lettura anche degli articoli di legge relativi alle spese incombenti al Comune. Kecler domanda quindi su quali basi sia stata formulata la proposta della Giunta che porta in preventivo per questo titolo la somma di 15,000 lire. La Giunta dichiara essere stata inserita quella cifra in seguito al rapporto del Comando della Guardia nazionale e dell'ordine del Sindaco d'allora cav. Giacomelli, di registrare quella somma.

Il Consigliere d'Arcan rimarca che nel conto passato questa spesa non era giustificata da altro che dalla domanda del comando di avere un tale importo. Esprime il desiderio che cessi il sistema di far le cose irregolarmente.

Il Consigliere Kecler rimarca che la Giunta avendo seguito l'irregolarità ordinata dal Giacomelli ha assunto in questo modo la responsabilità di quella misura, — ritiene poi di continuare in quest'anno su quella base, dovendo in breve la Giunta presentare le sue proposte, senza votare la spesa, salvo d'accordare la somma maturata in avvenire.

Il Presidente, a cui s'unisce l'Assessore conte Groppler, osserva che le Giunte si sono mutate, che non è possibile ad ognuno che vi entra nuovo, conoscere lo stato di tutti gli affari, dopo solo due mesi, esclude, e giustamente, l'idea di sorpassare sulla discussione e votazione delle spese oggi, per accordare poi sanatoria, ritiene debbasi accettare o respingere o modificare concretamente la cifra proposta, e non doversi deliberatamente seguitare in una illegalità — dopo varia conversazione, stante l'ora tarda delle 4 1/2, la discussione viene rimandata al domani. — La Giunta studierà frattanto l'argomento.

N. M.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Ricevute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 giugno 1867 le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno nell'ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 7 luglio fino al successivo 17, e che in forza dell'Art. 33 della legge 14 decembre 1866 N. 513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col 22 luglio corrente.

Consiglio scolastico provinciale

N. 16 — Udine, 8 luglio 1867.

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha partecipato essere ammessi i giovani nativi delle provincie venete alla scuola di Medicina veterinaria in Milano; e dovendo gli aspiranti subire l'esame d'ammissione presso questo ufficio, si pubblica per loro norma il relativo avviso del Direttore della scuola medesima.

Il Presidente
NICOLÒ FABRIS

Regia Scuola superiore di Medicina veterinaria di Milano.

AVVISO PER ESAMI D'AMMISSIONE.

Il giorno 20 p. v. agosto presso i diversi presidenti dei Consigli Provinciali per le scuole, avranno luogo gli esami d'ammissione alla R. Scuola superiore di medicina Veterinaria di Milano, per coloro che intendono fare il corso a proprie spese.

Tali esami abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al decreto ministeriale 1 aprile 1856 N. 1538.

Le domande da presentarsi non più tardi del giorno 10 detto agosto dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti,

b) di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del circondario,

c) di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale,

scritte e sottoscritte dai postulanti alla presenza delle Autorità sopra enunciate.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale.

Milano, 1 luglio 1867.

Pontebba, o Prediel?

Da tre giorni la nostra città è in grave allarme per la notizia circolante che la Società Rodolfiana, vista la impossibilità del Governo italiano in faccia a questione sì urgente ed importante, siasi definitivamente decisa per la linea del Prediel, e stia ora per presentare la relativa domanda di concessione al Governo austriaco. Ci gode l'animo di poter annunziare che in seguito a pressanti pratiche fatte per reclamare l'immediata azione governativa onde scongiurare il pericolo almeno in questo estremo momento, da notizie telegrafiche del nostro deputato Giacomelli, apprendiamo, che il Governo italiano si decise finalmente di trattare con la società Rodolfiana, per concessionare la linea di Pontebba.

Sarebbe superfluo ripetere ancora, che se tale linea è desiderata dall'Italia, non lo è meno dall'Austria, almeno dal lato economico commerciale, per li suoi incontrastabili vantaggi in confronto dell'inospita linea del Prediel.

Sarà ora necessario che la Provincia intervenga a facilitare l'azione del Governo nelle trattative con la società che si farà concessionaria, sia accordando gratis il terreno da occuparsi nella costruzione, od altrimenti con un sussidio in denaro, come avviene quasi comunemente in simili casi. Qualunque sacrifizio sarà inferiore alli vantaggi che la Provincia deve ripromettersi da tale impresa, ed al danno gravissimo che ne risentirebbe qualora la linea del Prediel dovesse annientare i nostri Commerci con la Carinzia.

K.

Sul nome più conveniente per intitolare il Ginnasio-Liceo di Udine.

(P). — È bel costume quello di applicare il nome d'un grande uomo a un istituto di scienze; e anche a Udine si pensa finalmente a dare un nome al nostro Ginnasio-Liceo. Il primo nome che si è proposto è quello dello Stellini, del grande moralista e filosofo di Cividale, figlio d'un povero sarto, che incominciò a studiare al lume della lampada della chiesa passando nello studio le intere notti; uomo che levò tanta fama di se che il Romagnosi non esita a metterlo a canto del Vico. Ma lo Stellini non è di Udine, ma di Cividale, e bisogna pur lasciare alla sua patria il diritto di fare ciò che intenderemmo di fare noi quest'oggi, vale a dire di intitolare col nome dello Stellini qualche stabilimento educativo.

Taluno propose il Zanon. Zanon è certamente uno dei benemeriti uomini che vanti la nostra provincia, ed è nato a Udine; ma gli studii del Zanon vertono sulle scienze economiche, sui vantaggi materiali del paese che egli sapientemente promosse coll'esempio e cogli scritti, più che sulla letteratura storia e scienze morali che sono l'oggetto principale degli studii in un Ginnasio liceale; il suo nome starebbe quindi meglio in fronte dell'istituto tecnico che del Ginnasio.

Paolo Sarpi, il celebre consultore della Repubblica sarebbe il più splendido dei nomi con cui si potesse intitolare il Ginnasio però non solo non è di Udine, ma è contestata pure la sua friulanità, giacchè, quantunque i suoi genitori fossero di S. Vito, egli ebbe i natali a Venezia.

Parmi che Udine debba scegliere proprio il nome di un udinese, e questo dovrebbe essere a mio avviso Paolo Canciani, seguace ed ammiratore di Sarpi, consultore anch'esso della Veneta Repubblica, noto per la sua saggezza, per la semplicità della sua vita, e per l'assiduità allo studio, celebre in tutta Europa, oltre che per altri scritti, per la sua opera *Barbarorum leges antiquæ*, è che un grandioso monumento storico, che costò lunghi e diligenti studii, e portò luce in tempi e fatti oscurissimi. Se il nome del Canciani è poco popolare a Udine, e forse più noto a Berlino, a Londra, a Parigi, e presso tutte le società storiche, tanto meglio, il Ginnasio avrà il merito di popolarizzarlo. Il ridestare l'attenzione del pubblico su questo nome sì benemerito, forse invoglierà taluno a rintracciarne manoscritti preziosi di lui che devono esistere in qualche parte.

Codesta è un epoca riparatrice. È una vergogna che si dimentichino i nostri grandi, come è una vergogna che alla biblioteca comunale manchino le opere di Stellini, di Zanon, di Sarpi e di Canciani. È poi meraviglia se questi nomi non sono popolari? E dovrassi poi con questi elementi di popolarità che si offrono al pubblico, domandare al voto popolare il nome da mettersi al nostro Ginnasio?

Da Tolmezzo riceviamo notizia d'una protesta che venne mandata al Governo da parecchi di quegli abitanti contro un atto di violenza che ci descrivono nel seguente modo:

Nel 1864 una voce assassina denunciava alla Polizia austriaca Pietro Ciani di Tolmezzo come reo del crimine di patriottismo e la Polizia lo passava senz'altro nelle carceri della cittadella di Palma.

Ed è verità che dal 1848 al 1866 Pietro Ciani mettesse costante operosità in tutto ciò che giovasse ad affrettare l'instaurazione del Governo nazionale e da lui specialmente nel 1859 ebbe incoraggiamenti ed ajuti l'emigrazione militante della Carnia.

Come fu inviso ed afflitto dalle autorità nemiche altrettanto avrebbe dovuto essere onorato o protetto dalle nazionali, e fu precisamente con un senso di sdegno più che di dolore che il paese di Tolmezzo riseppe un oltraggio che gli venne or sono due giorni da chi meno avrebbe dovuto avvilire la dignità del governo nazionale, con riprovevoli atti.

(Qui il nostro corrispondente riferisce il fatto che noi preferiamo di tacere almeno pel momento, desiderosi come siamo di evitare per quanto ci è possibile ogni cosa che per avventura possa far ricadere su d'un rispettabile corpo, la riprovazione meritata da un individuo; e fiduciosi d'altra parte, che giustizia verrà fatta).

Contro quest'onta che non ha giustificazione nè senso e che ancora non ha avuto riparo, il paese protesta altamente e si querela innanzi alle Autorità ed alla pubblica opinione e dalle une e dall'altra reclama che sia esemplarmente punita questa intolleranda manumissione della libertà personale brutalmente compiuta sopra un rispettabile cittadino. Ed il paese tanto più gagliardamente protesta e si querela quanto che nella persona del Ciani vede offeso sè stesso e forse ad infame consiglio d'uomini disonorati.

Dal Canale del Ferro ci scrivono:

Il Sindaco di Pontebba (non qualificheremo il suo articolo) ci provoca a trattare l'argomento «che cosa s'intenda qui per autonomia dei Comuni» e minaccia di risponderci.

Confessiamo però che quella nostra promessa non era, almeno per ora, che l'intimazione d'un fac-simile di *ultimatum*, affinchè se non tutti, almeno alcuni Municipj, non abbiano a dimenticare che la prosperità del Comune è nelle loro mani, e vi provveggano, e la accrescano; e vi tengano man ferma, senza cedere a personali riguardi. Si estirpino dunque certe piante *resinose - comunali*, o almeno si impedisca che di troppo s'innalzino, e vadano in semenza.

I consiglieri comunali nelle campagne son tutti ottima gente, ma la maggior parte senza istruzione, e quel che più importa senza coraggio civile, e nelle adunanze non aprono la bocca, che per approvare quello che la Giunta ad essi propone, senza conoscerne o misurarne le conseguenze, e l'importanza — ed in certi Comuni si giunge a contare con tanto positivismo sulla loro adesione, che il segretario apparecchia prima della sessione il relativo protocollo — Questo, cari consiglieri, è un beffarsi di voi in ottimi termini!

V'è anco un gran guajo, che quasi tutti i consiglieri vennero eletti per brighe di partito, e quindi

noi consigli non vi può essero l'opposizione, e tutto passa naturalmente a pieni voti.

Consiglieri scuotetevi, non fate da *pecoroni* a danno degli interessi di noi medesimi e pensate che se in casa avete per avventura qualche fondo, l'esaurirlo è fatale, e trarrà seco la conseguenza d'una sovrimposta — e che cosa diranno allora di voi i Comunisti?

Prima di approvare lavori, spese etc. consultate il fondo di cassa — confrontate l'attivo col passivo — l'entrata con l'uscita — questo deve essere il vostro dato regolatore, non le chiacchere, o le mire altrui — badate alla utilità alla necessità.

Vedete a modo d'esempio, come si farebbe ad approvare la compera di un fondo per fiorini 1000, mentre si sapesse che lo stesso fu giudizialmente stimato fiorini 400? quale utilità ci porti? l'area per una lapide a ricordo di fasti — benone! ma anco la lapide costa, e un lavoro chiama degli altri — e vi son danari in cassa? non importa! si abbella il paese, e si da più luce al pubblico Caffè.

A modo d'esempio, vi sono dei lavori da fare nei pubblici edifizi, mettiamo per Lire 2010 — pel relativo appalto non si prescinderà dalle pubbliche asta a termini dell'articolo 128 della legge Comunale e Provinciale — il deluderla sarà temerario, perchè si tratta di un oggetto di interesse Comunale, non di singole persone.

Per esempio se si volesse ... ma con questi esempi io non la finirei più, mi basta solo di avervi persuasi che strettamente vi incombe di corrispondere alla fiducia che in voi medesimi ha riposto il Comune.

Vorrei che tutti i Consiglieri Comunali della Provincia si immedesimassero in queste mie idee esposto in succinto, ed alla buona, che verrà tempo in cui s'informeranno ad altro spirito, quando cioè saranno più maturi alle libere istituzioni, e capiranno che son fuori di tutela per meglio provvedere ai propri interessi, non per rovinarsi.

Spariscano quindi le unità di partiti, ma tutti si affratellino, e si discuta la migliore teoria, da tradursi in pratica pel bene dei comuni — non si tollerino amministrazioni *a parte* di introiti, e spese Comunali?

Signori Consiglieri, ho parlato a voi, e taluno mi avrà forse compreso — lasciatemi tale conforto!

Vedremo come andranno le nomine dei Segretarj e francamente vi dirò di quelle che saranno state figlie dell'intrigo, o di personali riguardi, senza riguardo all'interesse del Comune.

E giacchè mi sento in vena, mi rincresce di non avere materia per rispondere alla provocazione del Sindaco di Pontebba — intanto interesso pubblicamente mio compare Federico Marubio a scandagliare il terreno, e ad informarmi.... — In altra fiata vi passerò in rivista questi Municipj; intanto raccomandiamo ad essi di *arar dritto*, ove prescelgano al pubblico biasimo, la pubblica lode.

A bravo intenditor poche parole!

G. A. S.

Un nuovo giornale umoristico sta per essere pubblicato col titolo ...'*us trai*, che fa riscontro al *Folc*.. Se ne aspetta un terzo che porti per titolo *pai cuars*!

L'Artiere. Giornale pel popolo. Il numero 27 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini.) — *Un'altra parola sull'invio di operaj a Parigi* (C. Giussani) *Il Collegio elettorale di Gemona-Tarcento* (C. Giussani). *Leonardo da Vinci* 1. — *Aneddoti.* — *Varietà* — *Cose locali*: Atti delle Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine. — *Disordine* — *Accademia* — *Biblioteca Comunale* — *Cornice ad intaglio* — *Bibliografia.*

Una ferrovia monstre. Da Parigi si scrive:

Nella sala delle conferenze scientifiche annesse all'Esposizione, il colonnello Heine degli Stati Uniti di America, espose ad un uditorio numeroso e plaudente raccoltovi il 28 giugno, il progetto della più grandiosa ferrovia che sta per costruirsi in America, e congiungerà l'Oceano Atlantico col mar Pacifico. Alla fine della sua comunicazione lesse una lettera di Giovanni Dix, che è il Console degli Stati Uniti residente a Parigi, il quale offerse la notizia che fra quattro anni questa immensa ferrovia sarà compiuta. Allora il viaggiatore che lascierà la Francia da Brest o da Bordeaux, potrà recarsi col piroscafo al lido di America attraversarla per una ferrovia della lunghezza di 4,600 chilometri, e di là raggiungere in linea retta la costa della China. — «Così, conchiudeva lo stesso Dix, si troverà avverata dopo quattrocento anni la grande idea di Cristoforo Colombo, che voleva partendo dal porto di Palos raggiungere per la via più breve l'impero della China.» — Il nome italiano di Cristoforo Colombo, di questo divinatore del Nuovo Mondo, fu dagli spettatori salutato con gaudio. Così potesse il prestigio di questo nome trasfondere nuovo coraggio ai nostri connazionali, per diventare se non scopritori di nuove terre, almeno arditi navigatori e trafficanti come la erano al tempo delle repubbliche italiane.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 luglio.

La Camera dei deputati per affrettare il disbrigo degli affari pendenti, ha deliberato di tenere tre sedute serali per settimana, in aggiunta alle sedute ordinarie. La è una deliberazione sommamente plausibile specialmente se si pensi alla stagione che corre e che non è certamente la più propizia al lavoro. A dimostrarvi poi l'opportunità di una tale misura, vi dirò che rimane non solamente ancora a discutere il passivo del ministero delle finanze, che esigerà parecchie sedute, ma anche talune questioni concernenti gli altri bilanci, che daranno luogo a questioni interessanti. Si tratta puranco di deliberare sul risultato dell'inchiesta sulla Sicilia, la cui relazione non è stata ancora distribuita. A tutto questo aggiungete anco quel resto di discussione sul bilancio della marina che si credette di differire, stante l'urgenza di deliberare circa la legge sull'asse ecclesiastico, legge sulla quale furono già presentati nientemeno che cinquanta emendamenti.

A proposito della Sicilia, la *Riforma* aveva data con riserva la notizia di tumulti scoppiati nella parte orientale dell'Isola, e di un movimento iniziato in Catania. La riserva usata dalla *Riforma* è, senza dubbio, un buon mezzo di ritirata; ma essa dovrebbe cominciare dal riformare i suoi corrispondenti, i quali, a quanto si vede, la informano con ben poca esattezza.

La Commissione straordinaria di diciotto deputati incaricata di studiare il progetto di legge sul macinato continua alacremente ne' suoi lavori. Essa si è divisa in sottocommissioni: una di queste ha l'incarico di studiare una generale riforma nella percezione dalle imposte esistenti: l'altra ha l'incarico di studiare più specialmente la tassa del macinato e quelle altre tasse che si credano opportune in sostituzione questa.

Lettere venute da Roma dicono che parecchi vescovi italiani e stranieri hanno esposto al Papa l'urgenza di entrare in trattative col Governo italiano, per iscongiurare il pericolo di vedere il papato, non solo come istituzione politica ma ed anche come istituzione religiosa, andarsene *ad patres*.

Il Papa avrebbe risposto ch'egli non poteva andar incontro a'suoi avversari, ma piuttosto avrebbe atteso ch'essi venissero a lui; e questa lunga gag viene interpretato nel senso che Pio IX in nessun caso abbandonerebbe il suo posto e subirebbe le conseguenze dei fatti compiuti. La qual cosa è però da provarsi.

E giacchè sono a parlarvi di cose che risguardano il governo romano, vi dirò che ne' giorni decorsi in un punto detto il Ponte Salaro è avvenuto uno scontro sanguinoso tra alcuni legionari d'Antibo che tentavano di *battere il cane* — come dire t. voi sapete — ed i gendarmi d'accantonamento. Questi ultimi ebbero la rivincita ad aver ragione dei refrattari, ma non senza molta fatica e con morti e feriti.

Il giorno 15 del mese corrente converranno a Milano i commissari italiani ed austriaci per riprendere le trattative circa la restituzione dei documenti ed oggetti d'arte trasportati dal Veneto a Vienna. Il conte Cibrario, commissario italiano, è partito per Milano fino da sabato; e ier l'altro il cav. Bonaini soprintendente generale degli archivi toscani.

Non posso darvi notizie precise sullo stato di salute del Tecchio, che, come sapete, è stato colto da sincope nell'aula stessa del Parlamento. Non si è veramente in gravi apprensioni sull'esito di questo malore improvviso: ma il pensiero che questo è il secondo attacco da cui l'onorevole ministro è colpito, non può non destare qualche inquietudine.

Il nostro Governo, non avendo ministro al Messico, non ha potuto unirsi alla manifestazione delle Potenze che hanno richiamato i rispettivi rappresentanti. Però si è telegrafato ai nostri addetti alla Legazione di abbandonare immediatamente il paese. La corrispondenza dell'imperatore Massimiliano, in ciò che ha relazione agli avvenimenti politici del 1866, è assai simpatica alla causa italiana. Non vi nascondo che qui ha fatto un senso di dispiacenza il vedere che nel Parlamento nessuno s'è alzato a ricordare il luttuoso fatto del Messico.

La solita apatia continua qui a dominare gli animi, e una prova novella ne viene fornita dalle otto Compagnie della nostra G. N. che, convocate per eleggere i rispettivi ufficiali, nulla conclusero, il numero legale non essendo raggiunto. Non si può dire che la buona volontà faccia difetto agli Italiani!

P. S. Apro un poscritto per comunicarvi che dietro sollecitazioni di taluni deputati friulani, il ministero ha telegrafato al nostro ministro a Vienna incaricandolo di trattare colla società della strada ferrata *Rodolfo* onde fatte abbandonare un tracciato che lederebbe profondamente i vostri interessi non solo, ma, si può dire, quelli del Veneto e della intera nazione. Vi dò questa notizia con tutta riserva; e spero, nel caso che mi sia confermata, di potervi informare dell'andamento di questo importantissimo affare.(*)

Il 4 di questo mese l'imperatore Napoleone ha indirizzato a Francesco Giuseppe un dispaccio di condoglianza per la morte di Massimiliano. Questo dispaccio scritto dall'imperatore sarebbe, secondo l'*Italie*: concepito nei seguenti termini;

«Invio le mie condoglianze a Vostra Maestà per la morte dell'imperatore Massimiliano, per il caso, sgraziatamente troppo probabile, che questa morte si confermasse. Il mio dolore è tanto più vivo e le mie simpatie tanto più sincere, che fui io ad invitare vostro fratello al Messico e che su di me cade la risponsabilità di ciò che avviene.

«Ma Iddio m'è testimonio che agiva in buona fede, che voleva fondare al Messico una istituzione durevole destinata a mantere nel Nuovo Mondo l'influenza e la civiltà della vecchia Europa, i cui interessi non potevano esser meglio riposti che nelle mani dell'imperatore Massimiliano.»

(*) Vedi l'articolo *Pontebba o Prediel* nella *Cronaca urbana e provinciale* di questo medesimo numero.

(*Nota della Redaz.*)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 luglio

Per sbrigare il bilancio e i progetti di legge sono stabilite tre sedute serali per settimana oltre le ordinarie.

È ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico. *Desanctis* discorre estesamente sui partiti politici e sulle loro opere, e critica le concessioni fatte dalla precedente amministrazione alla corte papale. Combatte il partito conservatore, parte del quale crede propenso al potere temporale. *Samminiatelli* gli risponde circa il giudizio sui partiti e combatte il progetto.

Parigi, 8 Le loro Maestà ricevettero jeri il principe di Montenegro.

N. York, 6. La legione straniera proveniente da Veracruz arrivò a Mobile. Si conferma la fucilazione di Sant'Anna.

Parigi, 8. *Corpo Legislativo.* Favre dichiara di approvare il credito di 27 milioni per gli armamenti in aumento al soldo, ma non lo voterà perchè la spesa fu fatta irregolarmente.

Rouher riconosce questa *irregolarità*; ma soggiunge che il Governo fu costretto dalle circostanze; trovandosi in faccia ad un conflitto imminente egli agì sotto la propria responsabilità ed ora chiede un *bill* d'indennità.

Picard domanda perchè il credito sia stato iscritto nel debito fluttuante.

Vuitry risponde che questa iscrizione è solo provvisoria, non volendo il Governo aprire il gran libro che nel caso di assoluta necessità.

Berryer dice di temere che il Governo tocchi nell'assenza della Camera i fondi della dotazione dell'esercito.

Vuitry risponde che questo timore non è punto fondato.

Il progetto relativo al credito di 158 milioni è adottato con 206 voti contro 12. Domani si discuterà il bilancio generale delle spese pel 1868.

Londra, 9. *Camera dei Comuni.* Layard domanda se sia vero che l'*Arcadi* tirò contro un vascello turco uccidendo parecchi uomini e se questo non sia un atto di pirateria.

Stanley dice di credere che la notizia sia vera, e soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli ufficiali legali della corona.

Disraeli rispondendo ad Hadfield dice che sta prendendo delle misure per ridurre l'importo delle lettere e dirette all'estero.

Il vice re d'Egitto accompagnato dal principe di Galles recossi a Windsor nelle carozze di corte. Le strade erano decorate; la folla lo acclamò con entusiasmo.

Parigi 9 La Rivista di jeri fu magnifica; vi assistevano, tra acclamazioni di un'immensa folla, il Sultano coi suoi figli, il Re del Würtemberg, il duca di Sassonia Weimar, il principe di Montenegro, il principe Napoleone, il principe Orange, i duchi d'Aosta e di Luchtemberg.

BORSE

Parigi del	6	8
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68 75	68 65
» » 4 per 0[0	98.80	99.—
Consolidati inglesi	94.3/4	94 3[4
Italiano 5 per 0[0*)	49.40	49.30
» » fine mese	49.30	49.30
Azioni credito mobil. francese	362	356
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	250	245
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	73
» » » Lomb. Ven.	382	380
» » » Austriache	461	465
» » » Romane	78	77
Obbligazioni	125	123
Austriaco 1865	328	328
id. in contanti	332	332

*) Vaglia staccato.

Venezia del 8 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1[2	»	10.12
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.18
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 51.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —. ; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Vienna del		6 Luglio	8 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	69 90	69 90
» 1860 con lott.	»	89 40	89 40
Metallich. 5 p. 0[0	»	59 90-61 80	59.60.60.75
Azioni della Banca Naz.	»	720 —	713.—
» del cr. mob. Aust.	»	190 90	189.40
Londra	»	125.60—	125.50
Zecchini imp.	»	5.92 1[2	5.93
Argento	»	122.50	122.50

Trieste del 8.

Augusta da 104.75; a 105.— Amburgo 92.75 a 92 85 Amsterdam 105.50 a —.—; Londra 125.50 a 125 85; Parigi 49.70 a 49.90; Zecchini 5 92 a 5.93 da 20 Fr 10.01 1[2 a 10.02 1[2; Sovrane 12.55 a 12.56 Argento 123.— a 123 25, Metallich. 6 .12 1[2 a —.— Nazion. 70 12 1[2 a —.—; Prest. 1860 89.25 a —.— Prest. 1864 78.25 a 78.50; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 189.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Commercio ed Industria Serica

Udine — Sul nostro mercato non si conoscono avvenute contrattazioni nè in sete nè in cascami dopo gli ultimi nostri avvisi; inducendoci le notizie che si ricevono dai centri di consumo ad una prudente riserva.

Milano — L'impressione che ha lasciato sullo scorcio della settimana l'andamento di questo nobil genere non è stato più disanimante di quello accennato nell'esordire; si ebbe bensì una esiguità estrema riguardo ad articoli classici che eran domandati con insistenza e pei quali si avrebbe ottenuto decorosi ricavi; all'incontro le qualità correnti sì in gregge che lavorate sono neglette, ed inclinano al ribasso.

Lione — Affari limitatissimi con inclinazione a ribasso pei articoli classici sì lavorati che greggi.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *)

All'onor. Redazione del GIORNALE DI UDINE

Oggi mi è fatto vedere da un'amico il foglio n. 149 del 25 corr. il quale riportando una corrispondenza da Tolmezzo intorno alla festa nazionale dello Statuto senza nominarmi, e senza che io sappia se sia stato il solo parroco della Carnia che abbia preso parte, domanda che sia fatta luce.

Parlando evidentemente di me, sia come sia, espongo al pubblico la cosa come è.

Non sapeva cosa facesse in proposito il Rev. Capitolo di Udine e quei MM. RR. Parrochi e verun'altro, nemmeno confinante; non aveva minaccia alcuna da parte del Sindaco o di chi si sia; non aveva avuto verun ordine dall'Autorità superiore, per cui potei credere come infatti credetti — *in dubiis libertas.*

Senza raccontare i particolari della festa, dirò piuttosto la storia d'un tranello del quale fui vittima.

Nella seconda festa delle Pentecoste vi è solennità in una delle filiali, nella quale processionalmente intervengono in gran numero i devoti della vicina parocchia di S. Giorgio, e tra questi un certo abate Machin il quale dopo la Messa passando alla Canonica, mi presentò sotto il titolo di *Currenda* una carta a leggere, ma sicome la strada era ripida e sassosa gli dissi che per una *Currenda* non era da rompersi il naso, e la posi in tasca per leggerla con più comodo. Dimenticatomi di tanto, dopo pranzo mi ricordò dell'atto dovendo esso ancora andare a Cercivento per la firma anche di quel Rev.mo parroco, per ritornare quella sera a Tualiis. Aprii l'atto e vedendolo diretto a monsignor arcivescovo, per la persuasione e stima che avea all'esibitore, senza leggere passai all'altra facciata dove erano già diverse firme e senz'altro apposi la mia in seguito alle altre, consegnandogli l'atto perchè avea premura di partire.

Ritornando esso la sera stessa da Cercivento per Zovello, quel rev. mansionario Don Daniele Tavoschi erasi per la novena di S. Antonio già recato alla Chiesa, e preso dal Machin calamaio e penna si portò alla sacrestia per la firma del Tavoschi. Questi non come me, di buona fede, volle leggere, e trovando la circostanza annunziante all'arcivescovo che questo clero di Gorto non avea preso parte alla festa nazionale dello Statuto, non solo rifiutò la firma ma rimproverò all'esibente la sua impudenza di presentarsi per simili firme a coloro stessi che sapeva aver avuto pubblicamente e solennemente ingerenza.

Il Tavoschi non avendo osservato se o meno fosse stata la mia firma, nel domani mi raccontò l'accaduto della sera precedente. Allora mi credetti in obbligo di far rapporto al sig comandante dei reali carabinieri (sicome questi trovavasi presente quando firmai) domandando di rivedere quell'atto, il quale quando contenesse circostanze tali che costituissero una falsità per la mia firma, avrei desiderato di cancellarla, oppure di dare alla medesima quella spiegazione che nel caso mio fosse stato conforme alla verità: rispose, che non poteva compiacermi perchè l'atto era in giro per le altre firme: che se lo avessi incaricato direttamente, quando sarebbe giunto presso il rev.mo arcidiacono avrebbe fatto cancellare la mia firma. Malgrado tale esibizione non ho creduto incaricarlo di tanto; poichè sapendo che noi avevamo preso parte, sapendo che da alcuni colleghi eravamo acremente censurati per non dire scomunicati, non dovea in conto alcuno presentarsi onde riportare firme da quei medesimi che senza una bugia non potevano farle: e se era un amico sincero come lo si riteneva, quando vedeva che io firmava, dovea insistere per lettura e conoscenza.

Potrebbe darsi, che il procurarsi le nostre firme fosse stata una caritatevole destrezza per coprire un nostro fallo ingannando così il medesimo superiore. Se gli altri colleghi hanno avuto la sorte di non prender parte, noi non invidiamo la loro buona ventura, e saressimo ingiusti a condividere con loro il merito; però almeno nella specialità delle suesposte circostanze se il nostro è stato un fallo, questo salva la debita proporzione, potrebbe chiamarsi *Oh felix culpa!!!*

Per quella buona fede adunque con la quale ho firmato quell'atto, per quella medesima voglio ritenere che l'avvenuto non sia stato un tranello: ma però da tale qualsiasi incidente devo imparare ancora una volta ad essere guardingo, come lo è stato il rev. Don Daniele Tavoschi.

Ravascletto 28 giugno 1867.

P. Martino de Crignis
Parroco di Monaio

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8143. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura urbana in Udine rende noto che nel 14 febbraio 1866 decesse intestato in Lestizza Annibale Comina fu Domenico detto Filippone.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Comina figlio del defunto Annibale, lo si eccita ad insinuare entro un' anno a datare del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore a lui deputato dott. Pietro Linussa.

S' intimi e si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura urbana
Udine 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente
COSATTINI.

N. 6680. p. 2

EDITTO.

Da parte del regio Tribunale prov. in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 aprile pp. N. 2695 prodotta da Giovanni Floriano Banelli in confronto di Teobaldo Basaldella di Udine, al Tribunale comm. marittimo in Trieste, e dietro requisitoria del detto Tribunale di Trieste, saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36 di questo Tribunale nei giorni 14, 21, 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera nel primo e secondo esperimento d'asta non avrà luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima dell' immobile da vendersi a cauzione dell'asta.

3. Sarà esonerato dal deposito di cauzione il solo esecutante Banelli.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato all' atto della delibera stessa in effettive fiorini d' argento alle mani della Commissione delegata all' asta.

Descrizione dell' immobile da vendersi

La quarta parte spettante al convenuto Teobaldo de Basaldella della metà indivisa sulle case N.ri 54, 55 56 site in Udine in contrada Rauscedo ai n.i mappali N.ri 1734, 1735 stimata la detta ottava parte fiorini 687:50.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.
Udine 2 luglio 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 5134. p. 2

EDITTO

Si notifica ad Antonio Turco di Venezia assente d' ignota dimora che Catterina, Giovanni, Pio, Teresa, Giacomo ed Antonio fu Luigi Bissi coll' Avvocato T. Vatri produssero in suo confronto la Petizione 17 Maggio 1867 N. 5134 in punto di liquidità del credito di Fiorini 226.24 e che con odierno Decreto venne intimata all' Avvocato di questo foro D.r Giuseppe Piccini che si è destinato in suo curatore, essendosi pel Contradditorio prefisso il giorno 14 Agosto 1867 ore 9 ant.

Gli incomberà quindi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 28 Giugno 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. VIDONI.

CONSIGLIO DIRETTIVO

del R. Istituto dei sordo-muti in Milano.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell' art. 3 dello Statuto organico del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867 68 alcune pensioni a favore di Sordo-muti d' ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all' istruzione dei Sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del Regio Istituto dei Sordo muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell' età stabilita per l' ammissione in altro dei predetti Istituti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolanza organica del candidato coll' indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne addurrà la causa;

b) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vajuolo naturale:

c) l' attitudine intellettuale all' istruzione;

d) la buona e robusta costituzione fisica e l' esenzione da qualsiasi malattia;

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d' Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi genitori, o sia orfano e di quale; se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l' alunno o l' alunna al termine dell' educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano li 25 maggio 1867.

Il Presidente
D.r C. CASTIGLIONI.

N. 575

Provincia del Friuli *Distretto di S. Pietro*

COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in S. Pietro cui è annesso lo stipendio di It. L. 1098.00 all' anno, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di cittadinanza Italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi;
f) Ricapiti di servigi pubblici altrove prestati eventualmente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendosi che sarà preferito chi conoscesse il dialetto che si parla in Distretto.

S. Pietro al Natisone li 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
SECLI DOTT. LUIGI

Li Assessori
BATTAINO GIUSEPPE
MELLICH ANTONIO

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FONDACO E SMERCIO

all' ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreto, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure pei *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio*, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico*, e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta.*

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino per bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico arsenico ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zighis; *Padova*, da Cornelio; e da Pianeri e Mauri, *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnol; *Tolmezzo* da Filippuzzi,

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski. dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina Essa è pure un* mezzo sicuro e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilisssimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri, come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza o debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi e Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Xicovich, Gallo**, *Gorizia*, **Pontoni**, *Pordenone*, **Roviglio**, *Bassano*, **V. Ghirardi**, *Belluno*, **Angelo Barzan**, *Rovereto* **F. Menestrina, Cancella**, *Venezia*, farmacia **Zampironi**, *Verona*, **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianeri e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.